



**UNIONE EUROPEA**

Fondo Sociale Europeo  
Investiamo nel tuo futuro



**PRESENTAZIONE DI PAOLA NICOLETTI,  
PRIMO RICERCATORE INAPP**

**“IL RUOLO DELLA FORMAZIONE PER AGIRE ESG”**

**«XIX PREMIO SOCIALIS»**

**TAVOLA ROTONDA / CSR TALK**

**«NEXT GENERATION: AGIRE ESG PER UN FUTURO MIGLIORE”**

---

**ROMA, 3 DICEMBRE 2021**

L'evento di premiazione del XIX Premio Socialis alle migliori tesi di laurea sulla Responsabilità sociale d'impresa e lo Sviluppo sostenibile è organizzato dall'Osservatorio Socialis con il patrocinio di: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Ministero della Transizione ecologica, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Unioncamere, Rai per il Sociale, Asvis, Anima per il sociale nei valori d'impresa, CSR Manager Network, Associazione di Fondazioni e Casse di risparmio.

Si tratta di un appuntamento per riflettere sul **futuro della CSR** in Italia e nel mondo e promuovere le best practice d'impresa e le **azioni legate allo sviluppo sostenibile** e al raggiungimento dei **17 Sustainable Development Goals 2030** delle Nazioni Unite.

Alla premiazione fa seguito una **Tavola rotonda/CSR Talk** sui temi della CSR e della sostenibilità, con rappresentanti di istituzioni, aziende, enti non profit e università.

L'evento è trasmesso in streaming dalla sede dell'Università Mercatorum di Roma in Piazza Mattei 10, con la diretta disponibile sul canale Youtube di Osservatorio Socialis.

Il tema del Talk sulla valorizzazione dei criteri ESG si presta a innumerevoli considerazioni.

Agire ESG, che significa investire sulle persone, il pianeta, la prosperità, richiede innanzitutto di investire fortemente nella formazione delle risorse umane:

- a partire dalla **scuola dell'obbligo e l'istruzione secondaria superiore**, per investire sull'educazione quindi sul futuro, informando e sensibilizzando i giovani e i giovanissimi a questi temi;
- passando poi nelle **università**, per formare le nuove classi dirigenti del futuro sia in ambito politico, che economico e sociale, come testimonia questo premio giunto alla XIX edizione;
- focalizzandosi in particolare sulla **formazione continua dei lavoratori** che, soprattutto nelle PMI, si troveranno ad affrontare concretamente le nuove sfide poste dal Green Deal europeo e dagli obiettivi ESG, legate anche al regolamento tassonomia, già in vigore, e alla rendicontazione di sostenibilità, in procinto di interessare anche il perimetro delle piccole e medie imprese alla luce della nuova direttiva comunitaria oggi ancora nella versione di proposta, ma che ben presto vedrà la luce. Così come i nuovi orientamenti di finanza sostenibile e per le banche sul credito, che comprendono i criteri ESG.

Tutti questi fattori, insieme alla complessità degli indicatori per la rendicontazione di sostenibilità che sono tanti, complicati, non omogenei, con concetto multistakeholder, con elevati costi di raccolta e organizzazione, mettono sotto stress le imprese e quindi i lavoratori, alle prese con molti nuovi fattori che richiedono un cambiamento nel modo di gestire le imprese, una nuova e moderna governance improntata alla sostenibilità.

Lo snodo storico, oggi, è capire la velocità del cambiamento nel pensare le attività e nell'orientarle alla sostenibilità, a partire da un processo di Accountability, anche interno, mirato a misurare con uno standard unico l'assessment dei miglioramenti nel tempo, il progresso del posizionamento delle attività d'impresa.

Questo processo e percorso necessita di figure motivate, informate e altamente formate, con competenze trasversali, oltre che tecniche.

Le grandi imprese possono avvalersi a livello manageriale della **figura del CSR manager, che sempre più si trasforma in un manager ESG**, una figura poliedrica che attraversa trasversalmente tutte le aree aziendali con una visione complessiva della sostenibilità in relazione alle sue tre dimensioni (economica, sociale ed ambientale), ma con una capacità di interpretazione e decisione più codificata.

Un manager per così dire anfibio, un soggetto trasformativo di sé stesso e dell'ambiente in cui opera, una figura che non solo sta al passo con il cambiamento, ma lo sa anticipare, intercettare e ne governa la velocità.

Un manager dalle poliedriche competenze riferite a responsabilità istituzionali, ambientali, sociali, di rapporti con le comunità territoriali e di supporto ad altre funzioni all'interno dell'organizzazione aziendale.

Una professionalità per la quale l'Inapp ha realizzato una mappatura delle specifiche competenze, sia verticali (ovvero manageriali e tecniche) che orizzontali (sociali e soft skills).

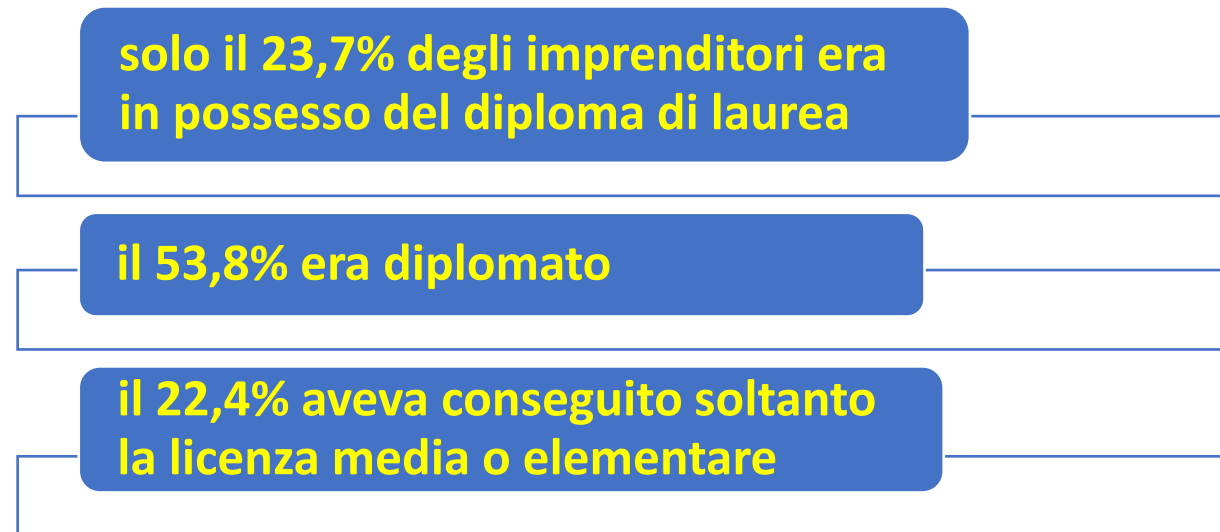
Nelle PMI c'è confusione su come e quanto dovranno rendicontare ESG, anche in considerazione dei numerosi standard (di cui 11 a livello internazionale solo sull'ambiente), molti altri sulla dimensione sociale della sostenibilità, e poca attenzione invece alla Governance.

Si tratta di semplificare, di aiutare le piccole e medie imprese a costruire i dati ESG e a renderli credibili. Come? Investendo molto sulla formazione e facendo emergere le pratiche di sostenibilità sommersa, già implicita e realizzata inconsciamente da queste imprese, ma in modo non strutturato e codificato.

Quella che la stessa Commissione europea definiva nella sua ultima strategia in materia di Responsabilità sociale d'impresa la “sunken CSR”, un processo intuitivo e informale delle PMI che oggi caratterizza anche il loro approccio alla sostenibilità, analizzato dal mio Istituto con una specifica ricerca sul tema.

Un prezioso corpus di interventi, anche formativi, che naturalmente potrebbero essere esternati e riconosciuti formalmente attraverso l'affinamento e la semplificazione degli indicatori ambientali, sociali e di governance che consentano di misurarne l'impatto effettivo anche sui territori.

Secondo i dati emergenti dal **5° Rapporto Inapp su Imprese e occupazione**, le imprese italiane (al 98% PMI) sarebbero gestite da imprenditori con bassi titoli di studio e età media elevata. Nel 2018, infatti:





Il ruolo della formazione continua per la qualificazione e la riqualificazione dei lavoratori e dei manager è quindi fondamentale e strategico. Teniamo conto che, secondo i dati pre Covid-19, l'Italia presentava:



Ciò nonostante, l'Istat nel suo recente **Rapporto sulla sostenibilità nelle imprese**, ha fotografato come, in particolare per quanto concerne l'impegno per il benessere lavorativo e lo sviluppo professionale del personale, risultino attive 7 imprese italiane su 10. Una tendenza confermata anche nell'ultimo **Rapporto dell'Osservatorio Socialis** sull'impegno sociale delle aziende in Italia, dove si evidenzia come, per favorire uno sviluppo strutturato della RSI, l'attività ritenuta più importante dalla maggioranza delle imprese intervistate sia proprio la formazione del personale, indispensabile per la diffusione progressiva di comportamenti responsabili e duraturi. Si tratta di un **impegno**, quello **relativo alla formazione ai temi della responsabilità sociale e sostenibilità, cresciuto negli ultimi due anni di ben nove punti percentuali** rispetto al 2017 e che è destinato a crescere ancora grazie alla progettualità legata al PNRR.

Anche il più **recente impegno dell'Inapp in materia**, racchiuso in una rilevazione sperimentale, in corso di pubblicazione, **sulle iniziative dei Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa** testimonia dell'importanza che la bilateralità annette al tema.

Con questa indagine, cui hanno partecipato 13 Fondi dei 19 complessivi, abbiamo rilevato **oltre 1.900 Piani formativi dedicati in tutto o in parte alle tematiche della Responsabilità Sociale di Impresa e della sostenibilità** finanziati da gennaio 2018 a luglio 2020. I Piani hanno coinvolto **più di 11.700 imprese di tutte le dimensioni**, con una significativa rappresentanza delle micro e delle piccole e con la **partecipazione di oltre 86mila lavoratori**. La dimostrazione dell'impegno progettuale e finanziario per rispondere alla domanda crescente delle imprese di interventi formativi per agire ESG.

**Il PNRR offre un supporto importante, destinando all'istruzione e alla ricerca quasi 31 miliardi di euro, di cui 19,5 miliardi alla misura «POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ» e altri 11,5 miliardi alla misura «DALLA RICERCA ALL'IMPRESA».**

Con tali risorse si mira a sopperire a:

- **Carenze strutturali nell'offerta di servizi di educazione e istruzione primarie.**
- **Gap nelle competenze di base, alto tasso di abbandono scolastico e divari territoriali, a fronte di 16 milioni 800 mila residenti che hanno al massimo la licenza media, con una contestuale progressiva diminuzione della popolazione studentesca nei corsi dei primi due cicli del sistema di istruzione e formazione.**

- **Bassa percentuale di adulti con un titolo di studio terziario** (corsi di studio ai quali si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado - corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (alta formazione artistica e musicale) o dell'istruzione e formazione tecnica superiore (Its), cui l'Italia destina solo il 3,9% del totale della spesa per finanziare tutti i livelli di istruzione (che non raggiunge neanche l'1% del pil).
- **Skills mismatch tra istruzione e domanda di lavoro**, ovvero la mancata corrispondenza tra offerta del sistema formativo e domanda delle imprese di figure professionali e di giovani con competenze che le stesse non riescono a trovare sul mercato.
- **Basso livello di spesa in R&S.**
- **Basso numero di ricercatori e perdita di talenti.**
- **Ridotta domanda di innovazione.**
- **Limitata integrazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.**

In particolare, gli assi portanti della componente del Piano «**DALLA RICERCA ALL'IMPRESA**» sono finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi prioritari:

**1. Rafforzare la ricerca e favorire la diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese.**

Questa linea di intervento, cui sono destinati **6,91 miliardi di euro**, mira a potenziare le attività di ricerca di base e industriale. Particolare attenzione è riservata all'investimento sui giovani ricercatori e a favorire la creazione di partnership pubblico/private di rilievo nazionale o con una vocazione territoriale.

## 2. Sostenere i processi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

In Italia, si legge nel Pnrr, si registra una ridotta domanda di innovazione e capitale umano altamente qualificato da parte del mondo delle imprese, a causa della prevalente specializzazione nei settori tradizionali (che rappresentano, peraltro, un vasto e inesplorato mercato potenziale per le innovazioni) e dalla struttura del tessuto industriale (fatto in prevalenza di PMI), da cui deriva una maggiore propensione a contenere i costi e una limitata cultura dell'innovazione.

A questa linea di intervento sono destinati **2,05 miliardi di euro**.

### 3. Potenziare le infrastrutture di ricerca, il capitale e le competenze di supporto all'innovazione, con 2,48 miliardi di euro a disposizione





Un'opportunità di ripartenza “storica” e di sviluppo offerta dalle ingenti risorse messe a disposizione dal Recovery Fund Next Generation mediante le priorità del Pnrr, per investire anche nell'istruzione e nella formazione, tenuto conto del nostro tasso di popolazione di quasi il 18% in possesso al massimo della licenza elementare o senza alcun titolo di studio, con solo il 14% della popolazione caratterizzata da alti tassi di istruzione. Dati a cui vanno aggiunti gli oltre quindici milioni di italiani adulti a rischio di analfabetismo di ritorno, strettamente legato anche a quello digitale.

La formazione rappresenta dunque un asset strategico e trasversale da cui non si può prescindere, ora come mai prima, per generare imprese e cittadini responsabili, per promuovere l'apprendimento continuo dei lavoratori e dei giovani su queste priorità, creando anche nuova occupazione legata a nuove competenze ESG sulle tre dimensioni della sostenibilità ambientale, sociale e di governance.



UNIONE EUROPEA

Fondo Sociale Europeo  
Investiamo nel tuo futuro



Paola Nicoletti – [p.nicoletti@inapp.org](mailto:p.nicoletti@inapp.org)

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**

